

**Emergenza
occupazione**



Via libera del consiglio dei ministri al «pacchetto Giugni»
Stanziati 1.550 miliardi nel 1993: sgravi fiscali per chi
riduce l'orario, prorogata ed estesa la mobilità, autorizzati
17.000 prepensionamenti nella siderurgia e 800 all'Alitalia

Lavoro, il governo si muove

Disoccupazione e cig, indennità più alte

Giugni ce l'ha fatta. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto del ministro del Lavoro sugli ammortizzatori sociali, che contiene tra l'altro tagli nella siderurgia con 17 mila prepensionamenti fino al '99, di cui 10 mila all'Iva. La cassa integrazione aumenta a 1.550.000 lire per i redditi medio-alti. Disoccupati con il 27 e poi il 30% dello stipendio. Estesa la «mobilità lunga». Incentivato l'orario flessibile.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il «pacchetto Giugni» che allarga gli ammortizzatori sociali è passato, con la conferma di tutte le proposte del ministro del Lavoro su cassa integrazione, mobilità lunga, indennità di disoccupazione circolante nei giorni scorsi. Il Consiglio dei ministri ieri ha approvato il relativo decreto legge, nel quale è stato inserito anche il piano di prepensionamenti nella siderurgia (inizialmente previsto nel decreto di sostegno all'economia) che fra cinque anni, alle soglie del Duemila, dovrà svuotarsi di 17 mila posti di lavoro. La gran parte all'Iva, per la quale il taglio dovrebbe essere di ben 10.000 addetti. Un vero e proprio prosciugamento, se si considera che lo stabilimento di Taranto ne occupa 15.000. Nel «pacchetto Giugni» sono stati inseriti anche gli 800 prepensionamenti dell'Alitalia - quasi tutti nel personale di terra della compagnia, che da subito godrà per tre anni della fiscalizzazione degli oneri sociali come già avviene nelle imprese del trasporto marittimo.

Le due «bombe» comunque non dovrebbero incidere troppo sugli stanziamenti previsti a copertura del «pacchetto», 1.550 miliardi per quest'anno: l'unica cifra certa, ha detto Giugni che non ha voluto accreditare la spesa di 4.200 nel triennio a cui si arriverebbe con l'aggiunta di 1.300 miliardi nel '95 e altrettanti nel '96. Lo scaglionamento degli oneri per i prepensionamenti sarebbe nella siderurgia di 14 miliardi nel '94, di 53 miliardi nel '95 e poi via via a crescere fino a 400 miliardi nel 1999. E nell'Alitalia di 12 miliardi quest'anno, crescenti fino a 33 miliardi nel '99. Quindi quest'anno l'aggiunta al «pacchetto» peserà sui 1.500 miliardi soltanto per 26 miliardi. E il futuro dei costi per sostenere le ristrutturazioni aziendali? E «in mente Dei», ha detto in sostanza il ministro del Lavoro.

Il quale era soddisfatto di questa giornata cruciale, nonostante i segni dell'evidente stanchezza, con sulle spalle anche il carico da undici della

Fiat. «Il decreto approvato dal consiglio dei ministri - ha esordito nella conferenza stampa - soddisferà molte richieste». Infatti il suo «pacchetto salva-posti» è rimasto praticamente integro.

Cassa integrazione. Per i lavoratori la cui retribuzione supera i 32 milioni l'anno, l'integrazione passa da 1.160.000 a 1.550.000 di lire al mese. Si è dunque preferita questa formula, piuttosto che i 1.400.000 alle retribuzioni fra i 24 e i 32 milioni annui. «Abbiamo superato l'appiattimento della cassa integrazione distinguendo fra le fasce di reddito», ha detto Giugni senza nascondere il collegamento con la vertenza Fiat in cui i tagli riguardano in maniera rilevante anche i «colletti bianchi». Non solo. La cassa integrazione potrà essere utilizzata anche nelle aziende minori, che occupano fra i 15 e i 50 addetti.

Mobilità lunga. L'accompagnamento dei lavoratori delle aziende in crisi fino alla pensione sarà utilizzabile anche nel '94, e verrà estesa al settore tessile-abbigliamento e - con le procedure che gli sono proprie - a quello dell'edilizia.

Indennità di disoccupazione. Ora consiste nel 25% dell'ultima retribuzione, dal prossimo luglio passerà al 27%, e dal 1° gennaio '95 al 30%. Se l'aumento di cinque punti fosse avvenuto immediatamente come avrebbe voluto Giugni, sarebbe costato 500 miliardi che il Tesoro non aveva alcuna intenzione di spendere. La graduazione riduce ovviamente l'onere del provvedimento.

Contratti di solidarietà. Potranno essere, nello stesso stabilimento, contemporanei alla cassa integrazione straordinaria: cosa che era impedita dalla precedente legislazione.

Penaloni di anzianità. Sempre nelle aziende in crisi, chi ha maturato i 35 anni di contributi previdenziali versati, con la quiescenza bloccata dal settembre '92, potrà andare in pensione subito con una deroga alla legge che dispone lo sblocco effettivo solo in questo mese e a luglio a seconda dell'età del pensionando.



Questo il quadro del nuovo sistema degli ammortizzatori sociali, sul quale il governo s'era impegnato nell'accordo di luglio sul costo del lavoro. Ma nel decreto «salva-posti» c'è dell'altro. A cominciare da uno spraglio sull'orario flessibile, che godrà di una «modesta incentivazione» per dirla col

Parla Giancarlo Lombardi, membro della giunta Confindustria

L'INTERVISTA

«Il nuovo decreto? Aiuta la ripresa e consente alle imprese di riorganizzarsi»

«Il decreto Giugni? Mi va bene. Non risolve i problemi dell'occupazione, ma può aiutare la ripresa». Giancarlo Lombardi, industriale tessile e membro della giunta di Confindustria, giudica positivamente il decreto sugli ammortizzatori sociali. «Nel '94 non ci sarà alcun decollo dell'occupazione, in questo modo almeno garantiamo un reddito e aiutiamo la riorganizzazione delle imprese.

RITANNA ARMENI

ROMA. Il decreto Giugni piace agli industriali. «Il governo ha dato attuazione ad una parte importante dell'accordo di luglio», ha dichiarato ieri sera il presidente delle piccole e medie imprese della Confindustria Giancarlo Fossa.

È molto favorevole al decreto Giancarlo Lombardi, industriale tessile, e membro della giunta di Confindustria e ne spiega il motivo.

Lei crede che il decreto Giugni risolverà qualcosa nella difficile situazione dell'occupazione in Italia?

La soluzione del problema per l'occupazione non passa certamente attraverso gli ammortizzatori sociali. Non è mandando a casa uomini e donne di cinquantanni sia pur dando loro un reddito che

usciamo da una situazione difficile. Il vero problema è creare nuovi posti di lavoro.

Ma lei è favorevole o no al decreto del ministro del Lavoro?

Sono molto favorevole e le spiego perché. Nel '94 non ci sarà alcuna ripresa dell'occupazione, i posti di lavoro non si creeranno facilmente, gli sforzi riorganizzativi delle aziende non raccoglieranno immediatamente i loro frutti, non daranno risultati immediati. Allora garantire un certo reddito a chi rischia di perderlo è importante e utile.

Per motivi di equilibrio sociale?

Certamente, ma non solo. C'è senz'altro un motivo umano e sociale, ma ce ne è anche uno



economico. Garantendo un reddito si aumenta la possibilità della ripresa economica. Se non si tagliano drasticamente i consumi è più facile che il meccanismo si rimetta in moto.

C'è chi pensa che questo decreto Giugni sia un «pannicello caldo», che, ancora

una volta, di fronte a problemi gravissimi ce la caviamo con qualche miliardo in più di ammortizzatori sociali. Lei non condivide neppure in parte queste critiche?

Io sono realista. Oggi siamo di fronte ad un gran numero di aziende che stanno mettendo

di 50 miliardi a favore della ricerca applicata all'innovazione, che si aggiunge alle dotazioni del ministero dell'Università per gli studi sul trasporto elettrico: uno stanziamento chiaramente targato Fiat, il convitato di pietra nella discussione sulla riforma degli ammortizzatori sociali.

Inoltre c'è lo stanziamento

Il ministro del Lavoro Gino Giugni e, in alto, la sede di palazzo Chigi. In basso Giancarlo Lombardi, industriale tessile e membro della Giunta Confindustria

Ecco tutte le novità

LAVORO
Aumenta l'indennità di disoccupazione: dal 25 al 27% dal luglio prossimo e dal 27 al 30% a gennaio '95. Sopra i 32 milioni annui di reddito la cassa integrazione passa da € 1.160.000 a € 1.550.000 mensili, oltre a ciò si autorizza l'utilizzo della Cig anche nelle aziende che hanno da 15 a 50 dipendenti. Estesa, per tutto il 1994, la mobilità lunga. Anche le aziende del settore tessile-abbigliamento ed edilizia ne potranno beneficiare. Consentito l'utilizzo contemporaneo, nello stesso stabilimento, di contratti di solidarietà e cassa integrazione straordinaria. Piccoli sgravi fiscali per le aziende che riducono l'orario di lavoro.

IRI - EFIM
17.000 prepensionamenti nella siderurgia pubblica e privata da dilatare in vari anni.

Alitalia: 800 prepensionamenti realizzabili subito e fiscalizzazione degli oneri sociali. Innalzamento di 5.000 miliardi di lire dei fondi a disposizione del liquidatore dell'Efim per pagare stipendi e una parte dei crediti. 8.000 miliardi destinati all'Iri come rimborso di emissione di obbligazioni.

TRASPORTO LOCALE
Via libera al ripiano dei deficit delle aziende di trasporto pubblico locale che ammonta a 12.500 miliardi. Lo Stato coprirà il 50% attraverso lo stanziamento di 900 miliardi l'anno a partire dal '95, il restante 50% rimarrà a carico di enti locali e Regioni. Mente sovvenzioni a chi dal 1° giugno non incasserà almeno il 30% di quello che spende.

FINANZIARE
Il governo lancia un salvagente alla Finmare. Per il ripiano delle perdite maturate da Lloyd triestino e Italia di navigazione il Consiglio dei ministri ha deliberato un intervento di 85 miliardi, ponendo però come condizione la predisposizione di un nuovo piano per il ripiano dei debiti.

Nel decreto anche ottomila miliardi per l'Efim e l'Iri

ROMA. Il consiglio dei ministri ha approvato l'innalzamento di 5 mila miliardi di lire dei fondi a disposizione del liquidatore dell'Efim per far fronte alla retribuzione dei dipendenti e ad una parte dei crediti. Tremila miliardi andranno a favore del settore di difesa dell'ente e 2 mila per quello dell'alluminio. L'innalzamento a 5 mila miliardi dei fondi a disposizione del commissario Predieri deciso dal consiglio dei ministri, è previsto in legge finanziaria e non costituisce perciò spesa aggiuntiva per il bilancio pubblico.

Il consiglio dei ministri ha dato il via libera anche alla destinazione di 3 mila miliardi a favore dell'Iri, rinviando la stesura di un vero e proprio provvedimento applicativo dopo la necessaria verifica preventiva in sede comunitaria. E infatti prassi consolidata che ogni provvedimento relativo alla sfera comunitaria venga approvato dal governo con riserva di verifica in sede Ue. L'assegnazione di fondi all'Istituto di via Veneto è già stata autorizzata da tempo dall'unione europea e anche in questo caso non determinerà nuovi impegni di spesa, essendo l'importo già iscritto nella Finanziaria '94. Si tratta peraltro di un atto dovuto, un adempimento di una situazione passata. Nel 1988 la Cee aveva autorizzato lo Stato a dare aiuti all'allora Finsider per la ristrutturazione del gruppo. Nel '91, l'Iri era stato a sua volta autorizzato per legge ad emettere obbligazioni con rimborso dello Stato. Di conseguenza, l'istituto nello stesso anno aveva anticipato i soldi. Non essendo però nella legge finanziaria '91 la relativa copertura per l'erogazione dell'aiuto, lo stesso non era materialmente avvenuto.

Trasporto locale. Il consiglio dei ministri ha approvato anche il decreto legge per il ripiano dei deficit delle aziende di trasporto pubblico locale, che ammonta a 12.500 miliardi. Lo Stato coprirà il 50% del deficit attraverso lo stanziamento di 900 miliardi l'anno a partire dal 1995 quale limite di spesa per la copertura di mutui accessi dalle aziende di trasporto pubblico. Il restante 50% rimarrà a carico degli enti locali e delle Regioni. Il provvedimento

to sostituisce il disegno di legge attualmente in discussione al Parlamento. Le aziende pubbliche di trasporto non potranno più beneficiare di sovvenzioni pubbliche se non sarà raggiunto un rapporto standard tra entrate e uscite. Se, dal primo giugno '94 non si incasserà almeno il 30% di quello che si spende e a partire dal primo giugno '95 non si potrà più beneficiare di sovvenzioni statali, ha chiarito il ministro Costa. Le aziende saranno autorizzate ad accedere mutui a partire dal '95. Per quell'anno saranno stanziati 900 miliardi. Il ministro Costa ha spiegato che il decreto riprende in parte le proposte avanzate nel disegno di legge all'esame del Parlamento. Una delle novità è la cosiddetta conferenza dei servizi, che sarà organizzata dal ministero, e che riunirà attorno al tavolo le aziende di trasporto locale, le Regioni, lo Stato e le aziende che gestiscono ferrovie in concessione. Tra l'altro - ha detto il ministro - il provvedimento prevede la stipula di contratti di servizio che dovranno fissare i parametri minimi che saranno garantiti dalle aziende.

Finmare. Nella seduta di ieri a palazzo Chigi è stato varato infine un provvedimento che stanziava 65 miliardi per la ricapitalizzazione e il ripiano del debito delle aziende Finmare, Italia e Lloyd triestino. Questo contributo è rigorosamente legato ad un piano di ristrutturazione che dovrà essere proposto dalla Finmare. Il provvedimento

1° premio satira giornalistica

premio Carlo Silva
Il miglior racconto umoristico
lire 4.000.000

premio Gian Carlo Fusco
Il miglior saggio di satira politica
lire 4.000.000

premio Pino Zac
La migliore caricatura satirica
lire 4.000.000

Il migliore fotomontaggio satirico
lire 4.000.000

Il migliore disegno satirico
lire 4.000.000

un premio da lire 20.000.000
suddiviso in 5 sezioni da lire 4.000.000 cad.

il quaderno del SALE

SETTIMANALE SATIRICO
per il popolo paziente e bastonato

in ricordo di
Carlo Silva, Giancarlo Fusco e Pino Zac

ricorrendo il 18° anno dalla fondazione di questo testata, ricordando quelli che furono i suoi più illustri collaboratori, il quaderno del SALE indice il

premio satira giornalistica

1ª edizione 1994

riservato a tutti
escluso i Collaboratori fissi di questo periodico al 31.12.1993, ed i Giornalisti professionisti stabilmente occupati presso i quotidiani, e presso i periodici a diffusione nazionale

maggiori informazioni sul quaderno del SALE n° 6 in tutte le edicole

IL QUADERNO DEL SALE

ROMANO GATTARONE
SERGIO GROSSI
GUILIO CUSCO
MAURIZIO COLO
GIORGIO BIANCHI
UMBERTO BOMINI
VALTERIO IZZO
GIANCARLO FUSCO
LUIGI GELBERG
MARCELLO MARCHESI
LEO MOLINARI
MIRIAMO MORANDI
FRANCESCO
FRANCO PIATTINI
CESARE ROSSI
GIORGIO SAVIANI
CARLO SERRA
DUINO TERSICO
CESARE ALBERTINI

copertina Anno 1 - n° 1 del 15 novembre 1976